

**Freddo,
una
mazzata
sul
Paese**



Decine di treni bloccati o soppressi

ROMA — La mazzata della neve e del gelo, questa volta, ha colpito a Nord, bloccando i grandi stazioni ferroviarie, gli aeroporti e scompartando tutta l'organizzazione dei trasporti. La situazione ha pesato, per l'intera giornata di ieri, anche sulle comunicazioni con molti paesi esteri: Austria, Svizzera, Francia, Germania e Jugoslavia. Sono state le stazioni di Milano a cedere per prime. Il grande scalo ha cominciato ad entrare in crisi quando il freddo e la neve hanno reso inutilizzabile le apparecchiature elettroniche di controllo del transito e degli scambi. Immediatamente si sono avuti i primi ritardi sulle direttrici Torino, Genova e Venezia. Molti dei convogli in arrivo e partenza sono stati smistati a Lambrate e alla stazione Greco.

«C'era una Fiat 128, in corsia di emergenza», dice l'autista di un TIR carico di auto — che all'improvviso è rientrata nella corsia normale. Un autotreno che la seguiva, per non travolgerla, ha sbarrato, e si è messo di traverso. La 128 ha continuato per la sua strada, senza fermarsi. Abbiamo visto la strada sbarrata, abbiamo frenato, ci siamo fermati. Da dietro è arrivato però un TIR tedesco, che ci ha travolti, ed ha schiacciato anche questa Golf». L'auto non aveva nemmeno tamponato. La parte anteriore è infatti intatta. Quella posteriore è completamente schiacciata. Dentro, assieme a due ragazze, c'era il giovane Cavolini, 24 anni, di Sassuolo, morto sul colpo.

silea, Sestri, Genova, La Spezia, Chiasso. Fino alle ore 9 di stamane rimarranno soppressi i convogli diretti a Roma, Bari, Taranto, Livorno, Lecce, Trieste, Torino, Venezia, Piacenza, Sicilia. I ritardi dei convogli in partenza o in arrivo sono stati, per tutta la giornata, mediamente di un paio di ore. Nella nottata erano stati registrati, invece, miglioramenti della situazione a Venezia e Trieste. In quest'ultima città sono comunque agibili, per ora, solo quattro binari su sette. La prefettura aveva comunque inviato alla stazione gruppi di soldati per tentare, con scarsi risultati, di sbloccare gli scambi.

MILANO — La notizia si è diffusa subito: la Stazione Centrale di Milano, la più grossa d'Italia, con un movimento di quasi 400 convogli al giorno, è andata in tilt. Binari scambi, vagoni, interi convogli sono scomparsi sotto mezzo metro di neve. Tutto bloccato. Tutto in ritardo. Decine di treni fermi per ore in attesa alle porte della città.

Il caos, insomma, ha quasi paralizzato il nodo ferroviario che controlla un bacino di traffico regionale pari al 20 per cento dell'intero movimento nazionale. Come se non bastasse, per alcune ore sembrava addirittura che fosse saltato anche il computer che regola, controlla e dirige tutto il traffico del compartimento milanese.

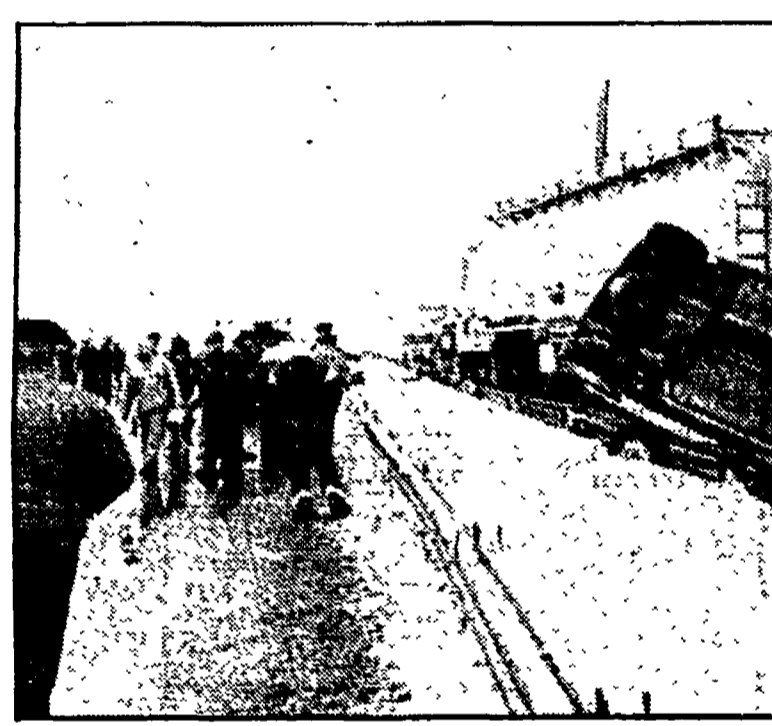


MILANO — Alcuni addetti tentano di rendere agibili gli scambi alla stazione Centrale

rimasti bloccati dalla mattina alle 6 fino alle 10 quando in gran fretta sono state fatte intervenire 10 squadre di 5 uomini ciascuna i quali lavorando con appositi attrezzi hanno liberato gli scambi dal ghiaccio che li incrostante. Sta di fatto che per tutto il giorno il traffico a Milano Centrale ha funzionato fra grave difficoltà al 40% delle possibilità.

«Nessun guaio» — spiega l'ingegner Amato —. Sono stati gli scambi bloccati a mettere in difficoltà l'apparato centrale di controllo computerizzato il quale non ha fatto altro che rilevare il black out dei deviatori. Rispondendo pieche ad ogni sollecitazione dei tecnici tenta di individuare percorsi liberi lungo i quali instradare i convogli in attesa. Insomma, se più della metà degli scambi non funziona nemmeno il cervello non inventerà binari di riserva e deviatori liberi dalla neve. Il risultato è che dei 400 treni che arrivano e partono dalla Centrale ogni 24 ore, ieri se ne sono mossi circa 250.

Emilia, ghiaccio e imprudenza sulla Automare 3 morti e 8 feriti



Una immagine del drammatico incidente

BOLOGNA — Sulla corsia di sorpasso c'era neve ghiacciata. Un banco di nebbia impediva la visibilità. Nonostante questo, c'è stato chi non ha voluto nemmeno rallentare ed è stata la tragedia. È successo ieri alle 13,30, sulla corsia sud dell'Automare 14, appena superato (per chi arrivava da Milano) lo svincolo per Firenze. Il bilancio è pesante, con tre morti e otto feriti, ma poteva essere peggiore. Sulle auto ferme, dopo i primi tamponamenti, sono infatti arrivati Tir ed autotreni. La gerle era già uscita dalle auto, cercava di scappare, aveva capito che il pericolo non era passato. Una delle vittime è morta mentre stava superando la rete di recinzioni: schiacciata da un furgone, a sua volta lanciato in alto da un camion.

Ultimo Bertazzini, di Minorbio, conducente di un autotreno carico di bestiame, racconta: «Il banco di nebbia, abbastanza fitta, l'abbiamo incontrato un chilometro prima. Era obbligatorio andare piano, non si vedeva quasi nulla. Invece ho visto il TIR tedesco che mi ha superato in un attimo. Dietro, veloce, un altro camion. Ero quasi fermo, ed ho sentito un terribile botto». Il camion carico di bestiame (sono morti anche due tori) aveva sbattuto un camion frigorifero di Modena, carico di forme di grana. Il conducente, Emanuele Selvaggio, di Castelvetrò, Modena, è morto, schiacciato dalla cabina e dal fiammaggio che aveva sfornato l'abitacolo. Poco prima, l'automezzo aveva sbalzato dalla

strada un camion di Reggio Emilia, volato fuori strada, schiacciando un giovane di Carpi, Nicolò Maria Iancello, che cercava di mettersi in salvo.

«Ero l'ultimo della fila», dice il conducente del camion reggiano — avevo rallentato perché, dall'altra corsia un camionista suonava le trombe, avvertiva che c'era pericolo. Sono volato in alto, e poi mi sono fermato nella neve del fosso. Per due ore si è sperato che il giovane, uscito dall'auto subito dopo essersi fermato — dentro c'erano due sue sorelle, una delle quali doveva andare a Bologna per togliere il gesso ad una gamba — si fosse salvato. Poi i suoi resti sono stati trovati sollevando

il camion. Era gli otto feriti, tre sono vigili del fuoco, che stavano raggiungendo il luogo dell'incidente per portare soccorso. C'erano stati altri due tamponamenti (con una decina di mezzi coinvolti, e feriti leggeri), e l'auto del vigile del fuoco ha tamponato un camion. Uno dei vigili, Giancarlo Correnti, è stato operato al Rizzoli: ne avrà per 120 giorni di degenza.

L'autostrada è stata bloccata nella corsia nord fino alle ore 15, nella corsia sud fino a sera. Sono stati rimossi, dopo i tre tamponamenti, quasi quaranta mezzi. «Con questo fondo viscido», dice un capitano della stradale — un TIR che viaggiò al cento all'ora ha bisogno di almeno 500 metri, prima di fermarsi.

ROMA — Al Nord è ormai l'emergenza: le nevicate abbondantissime non accennano a diminuire e anche la temperatura è di gran lunga al di sotto delle medie stagionali. Chiusi gli aeroporti di Milano-Malpensa, Linate, Genova, Bergamo, Ancona e Rimini (alcuni sono stati riaperti solo in serata), anche il traffico ferroviario si svolge con enorme difficoltà. Paralizzata la stazione di Milano, nel nord d'Italia i convogli si muovono a rilento accumulando ore di ritardo. Nell'Italia centrale e al Sud la situazione è invece leggermente migliorata anche se alle nevi e al gelo dei giorni scorsi si è sostituita una pioggia a tratti torrenziale che provoca rischi di possibili frane e nuovi ingentissimi danni all'agricoltura.

SARDEGNA — Freddo, neve e gelo: i danni alla zootecnia e all'agricoltura sono gravissimi. Per questo l'assessore regionale competente, Mulleda, con un telegramma al ministro Pandolfi ha chiesto che venga proclamato lo «stato di calamità naturale grave ed eccezionale», e, dunque gli interventi previsti dal Fondo di solidarietà nazionale.

VENETO — Il termometro tende a salire ma il cielo si mantiene coperto su tutto il Veneto. Breve nevicata ieri a Mestre, mentre a Venezia la neve è stata sostituita dalla pioggia. Grazie alla breve «regia» è stato possibile riaprire l'aeroporto internazionale Marco Polo. Difficile la situazione dei trasporti in molte località della regione: a Vicenza, dove le scuole rimangono chiuse anche oggi, autobus e pullman di linea funzionano a «singhiozzo»; crolli di tetti e di capannoni a Padova e a Treviso, mentre a Rovigo la sacca di Scardovari è completamente ghiacciata e i quindicimila quintali di cozze sono andate distrutte. Falcidia di animali annegati in laguna, soprattutto nelle valli di pesca.

Sull'Appennino ligure molte le case isolate

Gravissimi i danni all'agricoltura - Chiesto lo stato di calamità naturale - Il PCI: «Anche la Regione deve intervenire subito»

Dalla nostra redazione GENOVA — Per un bel pezzo i genovesi dovranno rinunciare al «pesto». L'ingrediente essenziale, il basilico, è stato bruciato dal freddo in quasi tutte le serre. Le poche piantine sopravvissute sono vendute a peso d'oro. Questo aspetto, se vogliamo del tutto minore e più che altro attinente al costume, può dare la misura del danno che ha subito l'agricoltura ligure e della necessità di un intervento pubblico, pena il tracollo di un settore importante dell'economia regionale.

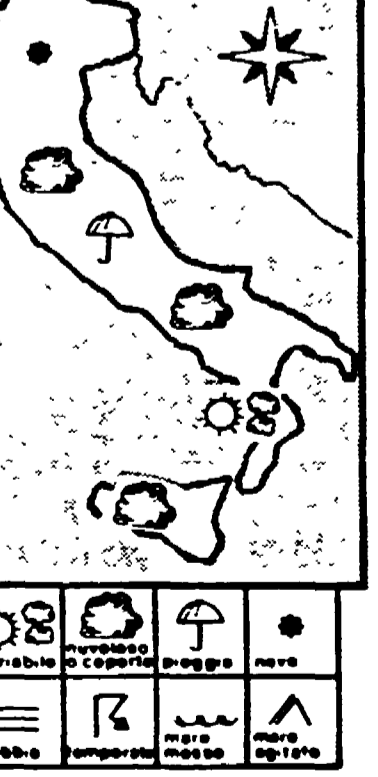
Ieri è nevicato ancora, su quasi tutta la Liguria. A Genova e nei centri rivieraschi non ci sono grandi problemi. Nel capoluogo sono stati sparsi più di 44 mila quintali di sale, ed i serai sono vuoti, non tutti, anche se a ritmo ridotto; ma nelle frazioni più sperdute dell'Appennino la situazione è drammatica con gruppi di case isolate da oltre un metro di neve.

A Genova, in via Struppa, un giovane passante che aveva protestato con altri due giovani che gli avevano tirato alcune pale di neve, è stato ferito con una coltellata al petto. La vittima, Roberto Ravizza, di 19 anni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Martino, il presunto feritore, Massimiliano Salvagno, 18 anni, è stato rintracciato dai carabinieri alcune ore dopo il fatto, ed è stato arrestato per tentativo di omicidio e porto abusivo di coltello di genere proibito.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-6	-1
Verona	-1	4
Trieste	-4	2
Venezia	-4	1
Torino	-2	-1
Cuneo	-5	2
Genova	-1	2
Bologna	-3	0
Firenze	-1	7
Pisa	-1	7
Ancona	-1	5
Perugia	0	5
Pescara	0	6
L'Aquila	-7	4
Roma U.	2	8
Roma F.	2	10
Carpi	0	3
Sari	5	12
Napoli	5	9
Potenza	1	5
S.M.L.	np	np
Reggio C.	8	15
Messina	8	14
Palermo	8	17
Catania	7	15
Alghero	3	8
Cagliari	3	7



SITUAZIONE — Il Mediterraneo centro occidentale è sede di una vasta e complessa depressione nella quale si scontrano perturbazioni provenienti da sud e alimentate da aria calda e umida con aria fredda proveniente dal continente. Ne conseguono condizioni di tempo perturbato e generalizzato a tutte le regioni italiane.

R. TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina e sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso e coperto con precipitazioni nevose. In pianura le nevicate possono trasformarsi in pioggia già dal tardo mattino. In serata si potrà avere un certo miglioramento a partire dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso e coperto con piogge in intensificazione e in espansione della fascia tirrenica verso quella adriatica. Nevicate sulle cime appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso con piogge sulla fascia del basso Tirreno e sulla Sicilia e successivamente anche sulle regioni del Basso Adriatico e sulla Jonio. La temperatura continua ad aumentare specie al Sud e sulle regioni centrali.

Per fronteggiare i rischi ci vogliono piani collaudati

In giorni come questi il pericolo maggiore è l'atteggiamento passivo - Ma anche l'eccessivo zelo può contribuire al disordine - Il metodo, i mezzi e gli uomini

Quali sono i punti critici del nostro sistema tecnico organizzativo generale, che l'ondata di freddo e di gelo mette in evidenza?

Il primo sistema ad essere investito, è quello dei trasporti, specie stradali, urbani ed extra urbani. I mezzi si muovono lentamente e con un certo margine di pericolo, non grave per le conseguenze immediate dato che le velocità sono basse, ma per la possibilità che un automezzo, messo di traverso, blocchi un'arteria essenziale, provocando una coda di automezzi imbottiti di mezzi di emergenza dei quali è essenziale l'efficienza e la possibilità di un utilizzo immediato più che l'abbondanza.

Fanno testo, sul piano del «metodo», i mezzi dei vigili del fuoco, la cui efficienza è essenziale più del loro numero. I piani di emergenza di cui sopra dovrebbero comprendere, per l'utilizzo dei mezzi, e per interventi senza mezzi specializzati, la possibilità di mobilitare un certo numero di persone (giovani, volontari di

varia provenienza, militari in servizio di leva ecc.) e di dirigerli in modo organizzato. Nei casi di emergenza, ogni tecnico diventa un caposquadra, ogni caposquadra un capogruppo e così via. Se l'efficienza e il rendimento non saranno ai massimi livelli, per ragioni ovvie, si avrà però sempre un intervento efficace.

Con mobilitazioni rapide e previste da un piano nelle loro linee essenziali, si possono affrontare eccezionalmente situazioni anche molto difficili, ed impedire che queste situazioni difficili abbiano poi conseguenze sempre più gravi. E per prepararsi, almeno ad un livello di base in questo senso, occorre non solo disporre dei piani, almeno nelle linee generali (un «piano strade», un «piano gas», un «piano rifornimenti delle zone isolate», un «piano distribuzione combustibili e mezzi di prima necessità» e così via); sarebbe opportuno effettuare ogni tanto qualche «esercitazione», qualche «prova» seppure parziale. Anche qui, i vigili del fuoco insegnano: oltre che aver sem-